



# Il progetto, finanziato dalla Fondazione Renato e Damiana Abrami, si svilupperà su 2.500 metri quadrati e tre piani All'ospedale sorgerà un polo oncologico

Tecnologico, all'avanguardia, attento al comfort dei pazienti, rappresenterà «un punto di riferimento per la sanità bresciana»

**MANERBIO** (bn) Il 29 gennaio è stata scritta una delle più importanti pagine della storia della sanità nella Bassa bresciana. È il giorno in cui la signora Lidia Venturini, portavoce della Fondazione Renato e Damiana Abrami, ha posto la propria firma in calce alla convenzione con l'Asst del Garda per la realizzazione di un nuovo polo oncologico che sorgerà all'interno del presidio ospedaliero di Manerbio.

Sarà proprio questa realtà a realizzare e finanziare interamente il nuovo fabbricato, attraverso la preparazione e la professionalità del proprio tecnico delegato **Francesco Gobbi** che, unito ad altri professionisti, seguirà le varie fasi partendo dalla progettazione alla costruzione, per dotare così i cittadini del territorio bassaiolo di un centro oncologico di eccellenza. «Sarà una struttura moderna, accogliente e all'avanguardia, funzionale e adeguata alle esigenze dei pazienti - ha osservato il direttore generale dell'Asst del Garda **Carmelo Scarcella** - il nuovo polo oncologico sarà un nodo di alta specialità ed è una grande opportunità di qualificazione e potenziamento dell'intero presidio ospedaliero, con la realizzazione di una breast unit dedicata alla diagnosi e alla cura del tumore al seno. Ringrazio la Fondazione Abrami per questo importante accordo».

Oltre 6 milioni di euro. Questo l'importo previsto per la realizzazione della nuova struttura, che verrà eretta nella zona adiacente al parcheggio interno dell'ospedale così da integrarsi alla struttura esistente a cui sarà collegato.

La struttura, che unirà efficienza, tecnologia e umanizzazione degli ambienti dedicati alle cure, costerà oltre 6 milioni di euro. Si svilupperà su un'area di 2.550 mq e su tre livelli, pronta a essere un'eccellenza e un punto di riferimento per la Bassa, ma anche per l'Asst della Franciacorta

In alto la mappa del polo oncologico. A lato da sinistra l'assessore regionale **Giulio Gallera**, il direttore generale di Asst Garda **Carmelo Scarcella**, **Lidia Venturini** e **Francesco Gobbi**

Alta efficienza e tecnologia sono le protagoniste del progetto del nuovo polo a cui si uniscono comfort, umanizzazione degli ambienti delle cure, privacy dei pazienti e dei loro accompagnatori.

Presentato dagli ingegneri **Marcotti** e **Brignani**, si estenderà su 2.550 metri quadrati e tre livelli. Al piano terra verrà collocata l'area screening per l'unità farmaci antiblastici, per la preparazione dei farmaci chemioterapici e i locali tecnici; l'area per day hospital sorgerà al primo piano, mentre al secondo saranno collocate la breast unit, le attività ambulatoriali e la sala meeting collegata alla sala operatoria dell'ospedale.

Un'opera dal grande calibro che nei prossimi mesi, con molta probabilità a giugno, vedrà la posa della prima pietra. I lavori si protrarranno fino a gennaio 2022, a cui seguiranno le tempistiche necessarie agli allestimenti interni per arrivare all'inaugurazione ad aprile 2022.

Un'opera che andrà a beneficio di tutto il territorio, ma che sarà anche un punto di riferimento anche per l'Asst Franciacorta, presentata alla presenza di innumerevoli sindaci, vicesindaci e assessori della zona, del presidente della Provincia di Brescia e primo cittadino di Manerbio **Samuele Alghisi**, unito ad altre autorità civili,

militari e religiose. Non sono mancate le rappresentanze regionali. «La comunità non si limita a chiedere salute ma che vuol dare il proprio contributo - ha commentato l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** - il gesto che la Fondazione ha compiuto è di una straordinarietà unica e voglio ringraziare questa realtà, per la generosità dedicata alla nostra sanità. Questo gesto è altresì un riconoscimento alla qualità dei medici, degli infermieri e del personale. Se si sceglie di investire in un polo così importante qui è perché chi investe sa che i pazienti saranno curati al meglio dai nostri professionisti».

Una realtà con la solidarietà nel dna

## Un gesto d'amore per la Bassa in nome di Renato e Damiana Lidia Venturini: «Qui hanno vissuto e operato il loro bene»

la figlia «sono vissuti e hanno operato il loro bene». La signora Lidia vuole che il loro ricordo rimanga vivo nella mente e nel cuore delle molte persone che li hanno conosciuti.

Il polo ha l'obiettivo di rispondere in modo concreto alle necessità delle persone malate dei Comuni del circondario, vicino alle loro abitazioni, con un centro oncologico di eccellenza per le loro cure. «Sono riconoscente a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione questo progetto - ha commentato, commossa e con grande emozione, la Venturini - Un grande e intenso pensiero va però a chi non c'è più. A mio marito Renato che con il frutto del suo lavoro ha permesso questo bel progetto e a nostra figlia Damiana che per la quale non ci sono parole adeguate per poterla descrivere».

A ricordare la figura di Renato il cognato e amico **Francesco Gobbi**, tecnico delegato dalla Fondazione per seguire passo passo l'intero iter di sviluppo del progetto. «Mio cognato è stato un grande imprenditore calzaturiero raggiungendo livelli molto alti - ha spiegato Gobbi - Ho avuto la fortuna e il privilegio di frequentarlo e di passare molto tempo con lui e poter godere delle sue grandissime doti umane fino al 2008 quando è scomparso. La nascita della Fondazione per volontà di mia cognata Lidia, meglio conosciuta come Fulvia, e mia nipote Damiana ha dato un grande apporto anche grazie alla sua preparazione professionale con particolare sensibilità ai bambini e ai giovani, sino a quando anche lei è mancata».



Lidia Venturini della Fondazione Abrami